



POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	05/10/14	Intervista a Rolando Dondarini - Il nostro passato? Millenni gloriosi	2
----------------------------	----------	---	---



L'intervista Rolando Dondarini ha ideato la Festa della Storia (dal 18 ottobre)
 «Studiando troviamo ciò che ci serve nel presente: dalla letteratura allo sport»
 «Nel 2016 cade il nono centenario del nostro Comune. Ci sto già lavorando»

«Il nostro passato? Millenni gloriosi»

Bologna scrigno senza fondo da cui attingere a piene mani, «perché ancora in pochi sanno che l'Arca di San Domenico contiene le spoglie del fondatore di uno dei più importanti ordini religiosi del mondo o che la città è stata il centro dell'industria della seta a livello europea». La storia di Bologna è distribuita lungo millenni, «come neppure Firenze», e la città, da sempre crocevia culturale, può essere ancora oggi uno snodo chiave di itinerari tra Parma e la Romagna. Ne è convinto Rolando Dondarini, storico dell'Alma Mater, consigliere comunale del Pd e ideatore della Festa della Storia che ritornerà dal 18 al 26 ottobre.

Da anni Dondarini si batte «maniacalmente», parola sua, per la costruzione di percorsi e pacchetti di turismo culturale che mettano insieme Bologna con Ravenna o Pomposa, tutti luoghi raggiungibili in un'ora o poco più.

Professor Dondarini, all'undicesima edizione vuole fare un bilancio della festa?

«A differenza di altri festival, non abbiamo bisogno di mega finanziamenti, anche se le istituzioni sono tiepide. Con i bilanci di un festival a noi vicino, che non

nomino (quello della Filosofia a Modena, ndr), ne facciamo 40 di edizioni. Ma noi abbiamo studenti, associazioni e partecipazione, non ci serve quel carburante lì».

Perché una festa e non un festival?

«I festival a volte sono sgraditi persino agli abitanti dei luoghi in cui si svolgono, penso a quello della mente a Sarzana. All'estero invece guardano con meraviglia alla nostra formula, pur semplice, con esperienze simili nate in Spagna e in Francia. Ora sino al 13 c'è la Festa della Storia a Parma, collegata alla nostra, mentre staremo a vedere come sarà "Milano si fa storia"».

Da quali elementi è composta la vostra formula?

«Della mobilitazione di centinaia di soggetti e dell'idea di rintracciare nella storia ciò che ci serve per il presente, cibo, sport, musica, letteratura o arte, chiedendo a grandi studiosi di parlarne in modo accessibile ma senza banalizzarlo».

E Bologna come risponde?

«So bene che molti bolognesi non sanno nemmeno che la festa ci sia. Ma questo perché Bologna è all'oscuro di ciò che ha alle spalle, che non è poco. Ad esempio io sto già lavorando a due celebra-

zioni di noni centenari».

Quali?

«L'anno prossimo la morte di Matilde di Canossa e nel 2016 la nascita del Comune di Bologna. Poche città al mondo possono vantare 9 secoli di storia della propria amministrazione. Ma è un lavoro in salita perché c'è un vuoto di conoscenza impressionante».

Eppure i giovani sono coinvolti nei vostri programmi.

«Questo perché, come accaduto per il Passamano di San Luca in cui chiediamo ai ragazzi di prendersi cura del portico, l'assunzione di responsabilità fa scattare la passione, fa diventare difensori del patrimonio e non imbrattatori. L'alternativa è la repulsione verso la storia».

Addirittura?

«I ragazzi hanno un atteggiamento ostile verso la storia che si nutre a scuola, specie dopo la primaria, quando la presentiamo loro in modo orrido e antipatico, come una sequela di date o nozioni distanti dai loro interessi. La festa è nata anche come assunzione del peso di questa colpa».

Cosa si potrebbe fare?

«Motivarli e attivarli perché la memoria è indispensabile per progettare. Chi è colpito da am-

nesia è alla mercé degli altri, non può più scegliere».

La prossima sarà la prima festa senza Jacques Le Goff, scomparso in aprile, che vi aveva dato il suo autorevole appoggio...

«Noi facciamo 300 eventi tra settembre e dicembre e Le Goff ci guardava con simpatia perché seguivamo una sua aspirazione, quella di rendere la storia accessibile. Il titolo di quest'anno, "La storia: il faro dell'umanità", riprende una sua frase, pronunciata quando andai a trovarlo nel 2008 a Parigi per fargli vedere il prototipo del nostro premio, "Il portico d'oro", a lui intitolato».

Piero Di Domenico

Non abbiamo bisogno di grandi risorse: contiamo sui tanti soggetti che ci aiutano anche se i bolognesi spesso non conoscono la nostra Festa

I ragazzi sono ostili nei confronti della storia. Ma è colpa della scuola che ne fa una cosa noiosa, e antipatica: solamente una sequela di nomi e date.



Peso: 55%

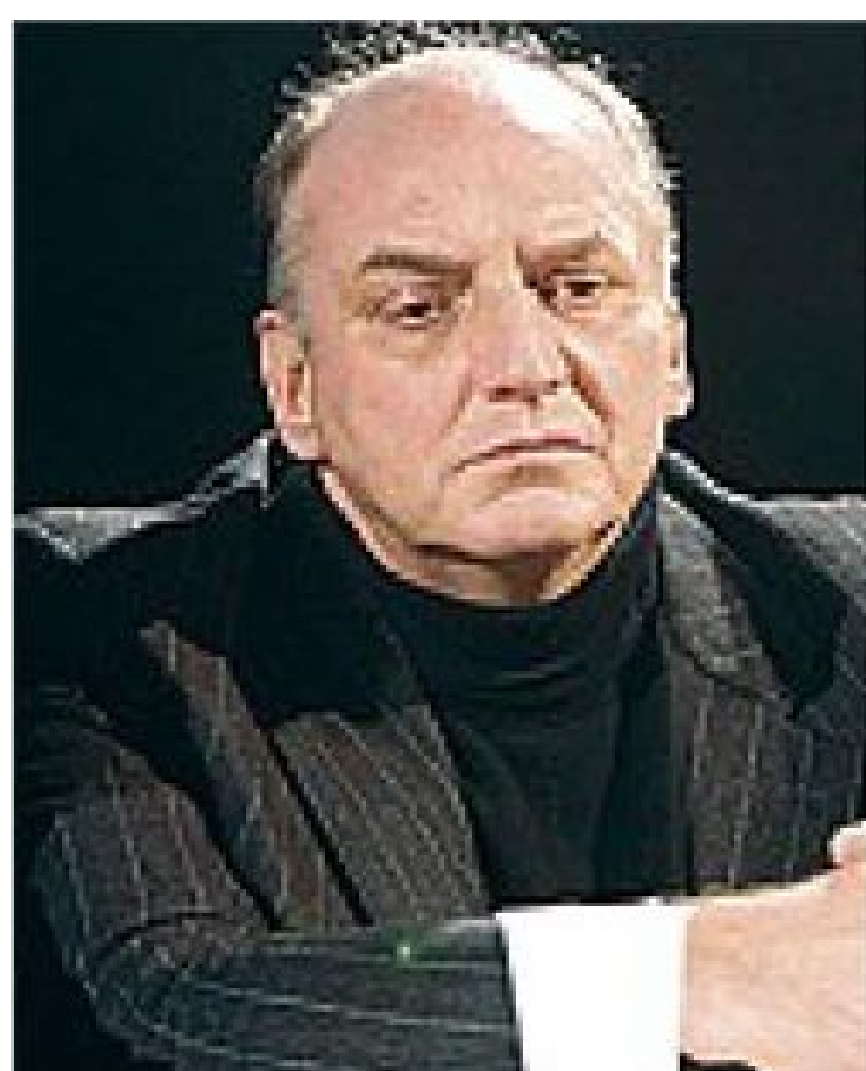


COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE



Insieme
Sopra,
un momento
del Passamano
per San Luca,
la tradizionale
rievocazione
della Festa
della Storia dove
i cittadini
celebrano
la costruzione
popolare del
portico che porta
al Colle
della Guardia
Nella foto grande
particolare
di monumento
funebre ai dottori
dello Studio
custodito al
Museo Medievale



Peso: 55%